



Oggi la Aicardi Srl conta 11 dipendenti ed è presente prevalentemente nel settore dei lavori pubblici su un bacino che va da Andora ad Arma di Taggia. La giornata comincia per tutti alle 7,30 del mattino in azienda.

La grande famiglia di “Mauretto” Aicardi

Piero Aldo da Chiusavecchia vive l'azienda come una grande parentela allargata di cui fanno parte familiari e dipendenti

Fabrizio Pepino

Quando mio zio, rimasto solo, ha deciso di smettere, ha voluto che io cominciassi da zero. Così ha chiuso l'azienda che portava il suo cognome, Contestabile, mi ha passato alcune maestranze e io ho aperto la mia

“**M**ia zia racconta che quando avevo tre anni dicevo già che da grande sarei andato a schiacciare il catrame con il rullo”. In questo ricordo d'infanzia c'è gran parte della vita e del destino di Piero Aldo Aicardi, un doppio nome nato per non fare torto a nessuno dei due nonni, tanto che in realtà tutti a Chiusavecchia lo chiamano Mauro, meglio ancora “Mauretto”, in onore del Santo del giorno di nascita e per via della corporatura che si porta addosso fin da bambino.

E di strada Mauretto ne ha già fatta tanta, tra curve e rettilinei, discese e salite, cadute e ripartenze, senza mai fermarsi neppure davanti alla tragica sorte toccata a Mariano, fratello più giovane e fidato compagno di viaggio

nell'avventura iniziata nel 1986 dall'impresa individuale che porta il cognome di famiglia, Aicardi.

“Mio bisnonno aveva cominciato facendo la manutenzione delle caserme, mio nonno era passato anche a quella delle strade militari, fin sopra Pinerolo e al confine tra Italia e Francia, mio zio ha continuato l'attività di mio nonno insieme ai suoi due fratelli, poi si sono divisi - inizia a raccontare Mauretto -. Quando mio zio, rimasto solo, ha deciso di smettere, ha voluto che io cominciassi da zero. Così ha chiuso l'azienda che portava il suo cognome, Contestabile, mi ha passato alcune maestranze e io ho aperto la mia. La sua guida è stata importantissima, mi ha istruito e insegnato a fare tutto: muratore, manovale, autista, ragioniere, geometra, etc. Oggi

sono arrivato ad avere 11 dipendenti e ho portato alla pensione molti dei suoi operai. Ho perso la mamma quando avevo 5 anni, in famiglia siamo alla quarta generazione di impresari edili, siamo sempre vissuti nei Comuni della Valle Impero”.

Mauretto comincia facendo artigianalmente i passi e gli accessi ai siti privati armato di pala e camion, poi con l'aiuto dello zio entra nel mondo delle gare pubbliche e sistema la sua prima strada a Chiusavecchia costruendo muretti e cunette, classici lavori di manutenzione ordinaria delle strade, categoria su cui nel tempo si è specializzato sempre più formando una squadra in grado di realizzare anche asfalti importanti.

“Ho provato anche a costruire edifici, ma nonostante fossi attrezzato, non riuscendo a reperire le maestranze adatte, ho deciso che non era il mio campo e mi sono concentrato sui lavori stradali da dove ero partito, l'unica eccezione è stata lo stabile dove ha sede l'azienda - continua -. Ho fatto il liceo scientifico, poi mi sono iscritto all'università a Genova dove avevo un professore che insegnava ragioneria e parlava sempre di imprese. Per me le imprese erano esclusivamente le imprese edili come quella di mio zio, ero troppo distante dalla scuola e troppo legato a cose concrete. È stato naturale lasciare l'università”.



La giornata per chi lavora alla Aicardi comincia alle 7,30 del mattino, quando ci si trova tutti in azienda per fare il programma, poi ci si divide in squadre e si va ciascuno sul suo cantiere. La sera poi ci si ritrova dove si è partiti per fare il punto su come sono andate le cose. “È tutta l'azienda che partecipa e contribuisce a fare i lavori - spiega -. Io mi appassiono a qualunque cosa, anche un semplice tombino, quando piove devo andare a vedere se raccoglie bene le acque, se le pendenze dell'asfalto erano giuste. Questa è la mia soddisfazione, che qualunque cosa faccia riesca ad avere un suo sviluppo ed una sua fine. Il problema oggi è trovare qualcuno

Nel 2019 ha fatto il suo ingresso anche Adele, che oggi ha 22 anni e come suo papà Mauretto ha lasciato i banchi di Giurisprudenza dopo essersi diplomata geometra perché preferiva lavorare in azienda. Appena arrivata stava in ufficio per imparare un po' la contabilità, ma adesso è sempre più impiegata sui cantieri. Le piace guidare la finitrice, l'asfalto le dà soddisfazione perché si vede subito il risultato





Mariano, il fratello di "Mauretto" più giovane di 8 anni, è scomparso improvvisamente sotto una montagna di terra alla fine di una delle tante giornate di lavoro vissute fianco a fianco a Mauretto 15 anni fa



➤ che abbia voglia di lavorare nell'edilizia, quando abbiamo iniziato abbiamo assunto diversi stranieri, gli abbiamo insegnato il lavoro e li abbiamo amalgamati, qualcuno lo abbiamo portato fino alla pensione e qualcuno ad oggi è uno dei nostri caposquadra".

La Aicardi è presente prevalentemente nel settore dei lavori pubblici su un bacino che va da Andora ad Arma di Taggia. In ufficio ad occuparsi della contabilità c'è Barbara, rientrata da poco dopo aver già fatto parte della squadra dalla nascita dell'azienda al 2007. Nel 2019 ha fatto il suo ingresso anche Adele, che oggi ha 22 anni e come suo papà Mauretto ha lasciato i banchi di Giurisprudenza dopo essersi diplomata geometra perché preferiva lavorare in azienda. Appena arrivata stava in ufficio per imparare un po' la contabilità, ma adesso è sempre più impiegata sui cantieri. Le piace guidare la finitrice, l'asfalto le dà soddisfazione perché si vede subito il risultato.

"Io ho 4 figli, ma solo Adele lavora in azienda - conclude Mauretto -. È una cosa che mi rende particolarmente felice perché mi dà una nuova motivazione nel fare le cose. Da padre, gliel'ho sempre detto, avrei preferito per lei un'altra carriera, però l'ha scelta lei e io sono contento, spero che lo sia anche lei! Da quando è arrivata riesco di nuovo ad avere una visione più positiva delle cose in generale. D'altronde un po' di luce bisogna pur provare a vederla al fondo

"Mi appassiono a qualunque cosa, anche un tombino. Quando piove devo andare a vedere se raccoglie bene le acque, se le pendenze dell'asfalto erano giuste. La mia soddisfazione è che qualunque cosa faccia riesca ad avere un suo sviluppo ed una sua fine"

del tunnel. Fino a qualche anno fa in questo settore si navigava a vista, ora riusciamo a fare anche un po' di programmazione. Nonostante tutto quello che sta succedendo nel mondo, non ho mai dovuto lasciare a casa nessun dipendente, il lavoro fortunatamente non manca".

Chi invece mancherà sempre è Mariano, scomparso improvvisamente sotto una montagna di terra alla fine di una delle tante giornate di lavoro vissute fianco a fianco a Mauretto 15 anni fa. Una disgrazia che tutti quelli che l'hanno conosciuto non potranno mai dimenticare, una ragione in più per non arrendersi di fronte alla difficoltà che la vita mette davanti ogni giorno e continuare sempre ad andare avanti e guardare lontano, con la certezza che nei momenti più bui se si alza lo sguardo verso il cielo c'è anche la buona stella di Mariano che sorride e incoraggia a non mollare. ■